

Di Sofocle Filosofo. Sofocle filosofo pose la felicità nell'hauer figliuoli, che succedano al padre, dicendo che il dāno, il qual riceue colui, che nā hā figlioli, è maggiore, che ogn' altro affanno: perche la maggior felicità dell' homo, è hauere honori, et ricchezze in q̄sta uita; et hauēdola goduta, hauer figliuoli, che succedano nella heredità.

Di Palemone Filosofo. Palemone filosofo pose la felicità dell'huomo nell'eloquentia, dicendo, Et giurando, che l'huomo, il quale non sà parlare di ogni cosa, non è più parente dell'huomo, che delle bestie; perche al giuditio de molti, non si troua uguale felicità in questa uita, come è lo hauer la lingua dolce, & la uita honesta.

Di Temistocle filosofo. Temistocle filosofo pose la felicità nel descendere da generosi progenitori dicendo, che l'huomo di legnaggio oscuro, non pare, che sia obligato ad essere famoso; perche ueramente la uirtù, & pradezze de nostri passati altro non sono, che uno stimolo, il quale desta i presenti a fare grandi imprese.

Di Aristide Filosofo. Aristide filosofo pose la felicità nel possedere i beni temporali, dicendo che l'huomo, il quale non hā che mangiare, nè con che sostenere la sua uita, meglio sarebbe, se andasse alla sepoltura: perche colui solo si può chiamare bene auenturato in questo mondo, il quale non è astretto di entrare per la porta del suo uicino.

Di Heraculo filosofo. Heraculo filosofo pose la felicità nel possedere copiosi tesori, dicendo, che l'huomo dissipatore de suoi beni, quātunque fusse ricchissimo, sarà sempre a tutti importuno; perche si mostra huomo prudente colui, che si conserua qualche nascosto tesoro per le future necessitā.

Di Polione mio. Dei sapere, o Polione mio, come già sette mesi patisco di quartana, & giurōti per i Dei immortali, che al presente scriuendo, mi trema la mano; il che mi dà segno, che mi uogli tornare il freddo; & perciò darò fine al far quanto mi cōmandi, ma non al mio desio: perche tra i ueri amici, quantunque cessino le opere, con le quali si seruano, non perciò si debbano raffrenare i cuori, con i quali si amano. Se mi dimandi, Polione, qual sia il mio parere, cerca quanto hō sopraddetto, & a quale di queste opinione più mi accosti, ti rispondo; Io non cōfesso, che alcuno possa esser felice in questo mondo; et s'alcuno è felice, i Dei l'hanno sc̄po, perche uedendo da una parte il camino piano, asciutto, & senza fango, & dall'altra esser lordo, et fassoso, chiamaremo più tosto questa uita ruina de cattiu, che sicurezza de buoni. Voglio solamente dire una parola, & considera quanto uoglio inferire per quella. Noi trale disgratie, che ci appa recchia la fortuna, siamo arditi di chiamarsi felici in questo mondo: ma quel solo si può chiamar felice, il quale da profonda aduerfitā s'è lenato con la sua prudentia,

DI
 SOFOCLE
 DI
 PALEMEONE
 DI
 TEMISTOCLE
 DI
 ARISTIDE
 DI
 HERACULO
 DI
 POLIONE

Posseder
 beni tem
 porali, è
 gran fel
 citā.

Nissuno
 è felice in
 q̄sto mon
 do.